



# MONTESANO MATTATORE ROMA UN SECOLO FA

L'ATTORE È PROTAGONISTA CON "IL CONTE TACCHIA" AL SISTINA  
36 ANNI DOPO IL FILM GIRATO DA SERGIO CORBUCCI  
IL DEBUTTO FISSATO PER MERCOLEDÌ. REPLICHE FINO AL 25 MARZO

di **RODOLFO DI GIAMMARCO**

**A** 36 anni di distanza dall'aver interpretato Checco Puricelli nel film "Il Conte Tacchia" di Sergio Corbucci, il romano de Roma Enrico Montesano, classe 1945, gavetta verace nel cabaret della capitale, e poi carriera nella commedia musicale a cominciare dall'investitura di "Rugantino" per Garinei e Giovannini nel '78, e poi cinema e tv, e poi ancora e sempre teatro fino a prendere il testimone del "Marchese del Grillo" in scena, torna adesso a fare il mattatore da mercoledì 21 al Sistina nella commedia che pari pari s'intitola "Il Conte Tacchia", liberamente tratta dalla sceneggiatura del film dell'82 di Vincenzoni-Donati-Franciosa-Corbucci ma con testo odierno scritto dallo stesso Montesano a quattro mani con Gianni Clementi, con regia del

protagonista, dove scorre la canzone "Ansai che Pacchia" del Maestro Armando Trovajoli e ci sono le musiche di Maurizio Abeni. Detta tutta d'un fiato, è un'impresa per 15 attori e 12 danzatori. Con storia romana, trama romana, lingua romana, affresco romano, cast il più possibile romano. «Beh, io sono bisnipote d'arte perché il mio bisnonno Michele creò a Roma,

col fratello Achille, una compagnia di operette, e l'asse s'è tramandato fino a mio nonno Enrico che è stato direttore d'orchestra per la fantasista Nanda Primavera. Poi c'è stata una pausa artistica, perché mio padre ha vissuto un periodo problematico, con la guerra di mezzo». Montesano ha ricostituito una pratica fedele alla ribalta? «Ho già in mente un altro grosso personaggio della cultura romana dello spettacolo. Non ne faccio il nome per scaramanzia. Sono convinto che si possano spendere più iniziative per ridare senso e valore al patrimonio di questa città, alle sue radici popolari. Romani si diventa a forza di amare i suoi poeti letterati. Io



ho iniziato con Pascarella, unico poeta epico, amato anche da Pasolini, poi ho scoperto quel monumento di sonetti che è il Belli, ho fatto confidenza con Zanazzo, quando posso mi vado a cercare l'incanto della città girando a piedi, o in bicicletta: m'infilo tra vicoli, scorci, vecchie fontane, madonnelle, passo per Testaccio, il

Pigneto, Garbatella. Io sono monticiano per crescita, stavo a via in Selci, sotto Colle Oppio, non lontano da via Baccina dove c'è la casa di Petrolini».

#### La Roma de "Il Conte Tacchia"?...

«E' un affresco umbertino del 1910/11, di prima della prima guerra, con la tradizione ancora dei coltelli, di quelli soprannominati 'er più', dei trasteverini, con la nascita dell'altare della patria, senza trascurare mai la filologia, il lessico fatto a base di 'pipinara' e 'riperticare'».

#### Un ricordo del personaggio nel film?

«Corbucci mi raccomandava sempre 'Càricate er cappello sugli occhi'. Dalla vicenda del film alla drammaturgia che usiamo adesso c'è uno scarto preciso: abbiamo aggiunto una parte inedita, con la Roma del '44, andando oltre la sceneggiatura. Nel complesso due quadri sono degli anni '40, e il resto sono gli originari anni Dieci. Pronto a vendicarsi della nobiltà romana che lo snobba, il mio Checco partito per l'America torna appunto nel dopoguerra, e s'avverte la differenza dell'amore con Fernanda trent'anni dopo. Lei nelle due età è Elisabetta Mandalari, viene dall'Accademia. Andrea Pirelli è mio padre. Giulio Farnese è il Principe. Roberto Attias fa il duca, Monica Guazzini la moglie. Il marchese Lollo lo interpreta mio figlio Michele Enrico. E c'è il Delegato, il Sor Capanna, il Ciriola, e tutti gli altri. Abiti e pettinature come all'epoca di mia madre».

**Sistina, via Sistina 129**  
 tel. 06-4200711.  
 Da mercoledì 21 febbraio  
 al 25 marzo.  
 Ore 21, domenica ore 17.  
 Biglietti: da 35 a 55 euro.

